



PROVINCIA
DI REGGIO EMILIA

STATUTO

**Approvato con deliberazione dell'Assemblea dei Sindaci n. 5 del 22 luglio 2015,
in vigore dal 24 agosto 2015**

INDICE

Titolo I - Principi Generali

- Art. 1 - La Provincia di Reggio Emilia**
- Art. 2 - Rapporti con i Comuni**
- Art. 3 - Territorio e sede**
- Art. 4. Istituti di partecipazione.**
- Art. 5. Principio di trasparenza.**

Titolo II – Ruolo e funzioni della Provincia

- Art. 6 - Governo di area vasta**
- Art. 7 - Funzioni**

Titolo III – Organi di governo

- Art. 8 – Organi**
- Art. 9 – Obblighi di astensione**
- Art. 10 – Il Presidente**
- Art. 11 – Atti del Presidente della Provincia**
- Art. 12 – Cessazione dalla carica del Presidente della Provincia**
- Art. 13 - Il Consiglio provinciale. Natura e funzionamento.**
- Art. 14 - Il Consiglio provinciale. Competenze.**
- Art. 15 – Commissioni consiliari.**
- Art. 16 - L'Assemblea dei Sindaci. Natura e funzionamento.**
- Art. 17 - L'Assemblea dei Sindaci. Funzione consultiva.**
- Art. 18 – Pubblicità degli atti**

Titolo IV – Organizzazione degli uffici

- Art. 19 – Criteri generali in materia di organizzazione degli uffici**
- Art. 20 – Segretario generale**
- Art. 21 – Dirigenti**
- Art. 22 – Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi.**

Titolo V – Disposizioni finali

- Art. 23 – Modifiche allo Statuto**
- Art. 24 – Pubblicazione ed entrata in vigore dello Statuto**
- Art. 25 – Abrogazioni**

STATUTO DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Titolo I - Principi Generali

Art. 1 - La Provincia di Reggio Emilia

1. La Provincia di Reggio Emilia è l'ente territoriale di area vasta, dotato di autonomia statutaria, regolamentare, amministrativa e finanziaria secondo i principi fissati dalla Costituzione, dalle leggi e dal presente Statuto, che rappresenta i Comuni, la comunità e il territorio che la compongono, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo.

2. E' ente di secondo livello che programma e organizza la propria azione in rapporto con i Comuni, singoli e associati, del suo territorio, con la Regione, con le altre Province e la Città Metropolitana di Bologna, al fine di integrare la propria azione e le proprie politiche con quelle degli altri Enti.

3. D'intesa con altre Province promuove ed organizza la rappresentanza degli interessi d'area sovra provinciale per macro aree omogenee interne alla Regione, con particolare riguardo alla programmazione strategica, allo sviluppo economico, alle infrastrutture, ai servizi d'area vasta, ai progetti di rilevanza regionale e comunitaria.

Art. 2 - Rapporti con i Comuni

1. La Provincia valorizza le forme associative dei Comuni e in particolare le Unioni per rendere più efficaci le relazioni amministrative con il territorio provinciale, recepirne le esigenze e formulare proposte di intervento. A tal fine i Presidenti delle Unioni costituite sul territorio provinciale e il Sindaco del Comune capoluogo, o loro delegati, sono costituiti in Conferenza permanente, convocata dal Presidente della Provincia, anche su proposta dei suoi membri.

2. In ogni caso la Provincia garantisce con l'impiego di proprie risorse umane le attività di assistenza tecnico-amministrativa necessarie a favorire lo sviluppo della gestione associata delle funzioni comunali nelle forme previste dalla legge, in particolar modo presso le Unioni dei Comuni e la realizzazione di sinergie gestionali nell'esercizio delle funzioni.

Art. 3 - Territorio e sede

1. Il territorio della Provincia coincide con il territorio dei Comuni che, sulla base della legge statale e della Costituzione, sono in essa ricompresi.

2. Le variazioni del territorio provinciale hanno luogo nel rispetto di quanto previsto dall'art. 133 della Costituzione.

3. La Provincia ha sede nel capoluogo.

4. Il Presidente può stabilire l'utilizzo di sedi decentrate, in stretta connessione con l'articolazione del territorio in zone omogenee, per favorire l'esercizio associato delle funzioni comunali e l'integrazione delle proprie attività con le funzioni svolte dalle articolazioni della Regione che operano in sede decentrata.

Art. 4. Istituti di partecipazione.

Con apposito regolamento adottato dal Consiglio a seguito di parere formale dell'Assemblea dei Sindaci possono essere istituiti e disciplinati gli istituti di diretta partecipazione democratica all'attività della provincia, anche ricorrendo a modalità semplificate e informatiche.

Art. 5. Principio di trasparenza.

L'amministrazione provinciale ispira la propria azione al principio di trasparenza al fine di

garantire la piena tracciabilità dell'azione amministrativa e dei processi decisionali, l'accesso paritario agli incarichi pubblici, nonché per prevenire la diffusione dei fenomeni corruttivi.

Titolo II – Ruolo e funzioni della Provincia

Art. 6 - Governo di area vasta

1. Nell'esercizio delle funzioni di governo di area vasta, la Provincia rispetta le prerogative riconosciute ai Comuni e salvaguarda l'identità delle comunità locali collaborando con queste per migliorare l'organizzazione e lo svolgimento dei servizi.

2. A tal fine la Provincia promuove un confronto costante con la Regione ed i Comuni relativamente alla ricerca dell'ottimale livello per lo svolgimento delle funzioni amministrative.

3. La Provincia può definire accordi di collaborazione e cooperazione con le altre Province della regione oltre che con la Città Metropolitana, per l'organizzazione e gestione comune di servizi e funzioni con particolare riguardo alla realizzazione di opere di interesse comune.

Art. 7 - Funzioni

1. La Provincia è titolare di funzioni fondamentali proprie e di funzioni ad essa attribuite, trasferite, delegate o comunque da essa esercitate in base ad atti normativi statali e regionali o in forza di convenzioni con i Comuni, con le loro gestioni associate e con le altre Province. Le funzioni fondamentali proprie della Provincia sono stabilite con legge statale.

Titolo III – Organi di governo

Art. 8 – Organi

1. Sono organi di governo della Provincia il Presidente, il Consiglio Provinciale e l'Assemblea dei Sindaci.

Art. 9 – Obblighi di astensione

1. Il Presidente della Provincia, i membri del Consiglio e i membri dell'Assemblea dei Sindaci devono astenersi dal prendere parte alla adozione, discussione e votazione delle deliberazioni riguardanti interessi propri o di parenti o affini sino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale, quali piani urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta fra il contenuto della deliberazione e specifici interessi dell'amministratore o di parenti o affini sino al quarto grado.

2. Il Presidente, inoltre, si astiene dall'adozione di atti inerenti esclusivamente il Comune di elezione o l'Unione di cui esso è membro.

3. Nei casi di cui al comma 1 e 2 gli atti di competenza presidenziale sono assunti dal Vicepresidente.

Art. 10 – Il Presidente

1. Il Presidente della Provincia rappresenta l'Ente, ne assicura l'unità d'indirizzo politico-amministrativo, ne emana gli atti mediante propri decreti, convoca e presiede il Consiglio Provinciale e l'Assemblea dei Sindaci fissandone l'ordine del giorno, sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici e all'esecuzione degli atti ed esercita le altre funzioni attribuite dallo Statuto.

2. Può nominare un Vicepresidente, che svolge le funzioni ad esso delegate e che lo sostituisce in caso di sua assenza o impedimento. In caso d'impedimento permanente, dimissioni, rimozione,

decadenza, sospensione del Presidente della Provincia, le funzioni sono svolte dal Vicepresidente sino all'elezione del nuovo Presidente.

3. Il Presidente può nominare uno o più consiglieri delegati allo svolgimento di funzioni allo stesso spettanti.

4. Il Presidente

- presenta al Consiglio entro 120 giorni dall'insediamento le linee programmatiche del proprio mandato amministrativo;
- sulla base degli indirizzi stabiliti dal Consiglio nomina, designa e revoca i rappresentanti della Provincia negli enti, aziende, consorzi, istituzioni, società ed organismi partecipati, o comunque rispetto ai quali alla Provincia è conferito il potere di nomina nei rispettivi organi di direzione, deliberativi e di controllo;
- fatte salve le competenze del Consiglio Provinciale, stipula con altri enti convenzioni, intese, accordi o protocolli comunque denominati per lo svolgimento, in modo coordinato o associato, di funzioni e servizi ovvero per l'avvalimento di strutture della Provincia; promuove la conclusione di accordi di programma con le modalità e i termini di cui al Testo Unico degli Enti Locali;
- nomina e revoca, nei termini di legge, il Segretario Generale dell'Ente;
- promuove e resiste alle liti ed esercita il potere di conciliare e transigere nelle controversie riguardanti l'amministrazione, fatte salva l'eventuale competenza attribuita ai dirigenti, anche con provvedimenti a carattere generale;
- in qualità di presidente del Consiglio può consultare e riunire i capigruppo consiliari per una più efficace gestione dei lavori dell'organo;
- individua motivatamente gli atti, non rientranti nei casi di cui ai successivi art. 14 e 17 che ritiene di sottoporre rispettivamente all'approvazione del Consiglio o al parere dell'Assemblea dei Sindaci.

5. Fatto salvo quanto previsto al comma 2 dell'articolo 21, in ogni atto e testo normativo che sia vigente al momento dell'approvazione del presente Statuto, l'esercizio dei poteri riferiti alla "giunta provinciale" deve intendersi attribuito al Presidente della Provincia, a meno che il presente Statuto, successivi atti consiliari o espresse norme di legge non dispongano diversamente.

Art. 11 – Atti del Presidente della Provincia

1. Gli atti del Presidente, aventi natura provvedimento, sono adottati nella forma di decreto.

2. Il decreto, ove abbia natura di provvedimento finale del procedimento, è adottato sulla base di una proposta formulata e sottoscritta dal responsabile del procedimento.

3. Su ogni proposta di decreto, che non sia mero atto di indirizzo, deve essere richiesto il parere, in ordine alla regolarità tecnica, del responsabile del servizio interessato e, qualora comporti riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente, del responsabile di ragioneria in ordine alla regolarità contabile. I pareri sono richiamati nel decreto.

4. In presenza di ragioni eccezionali di necessità e urgenza, il Presidente della Provincia può esercitare, con provvedimento d'urgenza, i poteri del Consiglio. I provvedimenti di urgenza del Presidente devono essere sottoposti alla ratifica del Consiglio nella prima seduta utile e, in caso di mancata ratifica, perdono efficacia sin dal momento della loro adozione. Ricorrendone la necessità, il Consiglio può, con propria deliberazione, regolare i rapporti giuridici eventualmente sorti e dipendenti in modo diretto e inequivocabile dal provvedimento decaduto.

5. All'adozione del decreto presidenziale partecipa il Segretario Generale, che vi appone il visto che ne autorizza la pubblicazione.

Art. 12 – Cessazione dalla carica del Presidente della Provincia

1. Le dimissioni presentate dal Presidente al Consiglio provinciale diventano efficaci e irrevocabili trascorso il termine di venti giorni dalla loro presentazione. Il Segretario Generale comunica immediatamente al Prefetto, per i provvedimenti di competenza, l'avvenuta presentazione delle dimissioni e l'eventuale tempestiva revoca delle stesse da parte del Presidente della Provincia.

2. In caso di cessazione dalla carica del Presidente della Provincia per qualunque ragione – impedimento permanente, sfiducia, dimissioni, rimozione, decadenza, sospensione o decesso – le funzioni di Presidente della Provincia sono svolte dal Vicepresidente sino all'elezione del nuovo Presidente della Provincia.

3. In tutti i casi di cui al precedente comma, sono tempestivamente avviate le procedure per la l'indizione delle nuove elezioni del Presidente, secondo quanto disposto dalla vigente normativa.

Art. 13 - Il Consiglio provinciale. Natura e funzionamento.

1. Il Consiglio provinciale è organo d'indirizzo e controllo della Provincia.

2. Il Consiglio è composto dal Presidente della Provincia, che lo convoca e presiede, e dal numero di consiglieri stabilito dalla legge.

3. I Consiglieri Provinciali hanno diritto di ottenere dagli uffici della Provincia, dalle aziende e dagli enti da essa dipendenti tutte le notizie ed informazioni in loro possesso, utili all'espletamento del loro mandato, nonché di chiedere la convocazione del Consiglio provinciale nel numero e secondo le modalità stabilite dalla legge, indicando le questioni di competenza del Consiglio medesimo che il Presidente della Provincia deve inserire nell'ordine del giorno e discutere nella prima seduta utile. Ai consiglieri si applica quanto previsto dall'art. 43 del d.lgs. 267/2000.

4. La prima seduta del Consiglio dopo le elezioni è convocata dal Presidente della Provincia entro il termine di 10 giorni dalla proclamazione degli eletti e deve tenersi entro il termine di dieci giorni dalla convocazione. Nella prima seduta il Consiglio verifica la condizione degli eletti e dichiara l'eventuale ineleggibilità o incompatibilità dei medesimi quando sussista una delle cause previste dalla legge, provvedendo alle relative sostituzioni.

5. Il Consiglio è dotato di autonomia funzionale, finanziaria e organizzativa secondo quanto stabilito dall'apposito regolamento.

6. Le dimissioni dalla carica di consigliere, presentate in forma scritta e indirizzate al Presidente della Provincia, sono irrevocabili, non necessitano di presa d'atto e sono immediatamente efficaci. Fatti salvi i casi di scioglimento previsti dalla legge, il Consiglio procede alla surrogazione dei consiglieri dimissionari preferibilmente nella stessa seduta in cui si pronuncia la decadenza dalla carica e comunque entro dieci giorni dalle dimissioni.

7. Ogni consigliere è tenuto, salvo fondate ragioni di impedimento, a partecipare alle sedute del Consiglio. Il consigliere che non interviene, senza giustificato motivo, ad almeno tre sedute consecutive o a più di metà delle sedute tenute nel corso di un anno, decade se richiesto da un consigliere; la decadenza viene dichiarata dal Consiglio, previa contestazione e assegnazione di un termine di almeno dieci giorni per la presentazione di giustificazioni.

8. In materia di convocazione obbligatoria del consiglio, si applica quanto previsto dall'art. 39 comma 2 del d.lgs. 267/2000. La richiesta di convocazione deve provenire da un quinto dei consiglieri o, se inferiore, da tutti i consiglieri di minoranza.

9. Mediante regolamento approvato a maggioranza assoluta dei componenti, il consiglio disciplina il proprio funzionamento con particolare riferimento a:

- modalità e termini convocazione;
- esercizio delle prerogative dei consiglieri;
- procedure e garanzie in materia di dichiarazione di decadenza dei consiglieri.

Art. 14 - Il Consiglio provinciale. Competenze.

1. Compete al Consiglio Provinciale:

- a) deliberare la proposta di statuto da sottoporre all'Assemblea dei Sindaci per l'adozione;
- b) approvare indirizzi generali nelle materie di propria competenza, regolamenti, piani e programmi, bilanci annuali e pluriennali, relative variazioni e rendiconti di gestione; approvare la contrazione e l'eventuale rinegoziazione dei mutui, laddove non già espressamente previste negli atti di programmazione generali;
- c) approvare o adottare ogni altro atto sottoposto dal Presidente della Provincia ai sensi del precedente art. 10;
- d) istituire e adottare i regolamenti relativi ai tributi di competenza della Provincia, nonché la disciplina generale delle tariffe relative all'utilizzazione di beni e servizi;
- e) deliberare sulle spese che impegnino i bilanci per esercizi successivi che non siano già previste in atti di programmazione generale;
- f) adottare i provvedimenti di carattere generale relativi agli organismi partecipati, sovvenzionati o sottoposti a vigilanza, ivi comprese le operazioni sul capitale sociale o fondo consortile e il ripianamento delle perdite con e senza ricostituzione dei medesimi. Sono altresì compresi gli atti di alienazione, nonché il rapporto sul loro andamento gestionale;
- g) adottare indirizzi per la nomina da parte del Presidente di rappresentanti della Provincia in enti o organismi comunque denominati;
- h) deliberare in merito al riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio;
- i) approvare i provvedimenti di salvaguardia degli equilibri generali di bilancio e dello stato di attuazione dei programmi;
- l) sottopone il Presidente alla procedura di sfiducia nelle forme previste dall'art. 52 del d.lgs. 267/2000.

2. Spetta, inoltre, al Consiglio Provinciale approvare piani, programmi e altri atti generali di indirizzo politico, comunque denominati, relativi alle funzioni fondamentali della Provincia, nonché alle funzioni a essa conferite a qualsiasi titolo dalla legge dello Stato o della Regione, con particolare riferimento a :

- a) strumenti di pianificazione territoriale provinciale di coordinamento;
- b) cura dello sviluppo strategico del territorio e gestione dei servizi in forma associata;
- c) programmazione provinciale della rete scolastica e indirizzi generali per la gestione dell'edilizia scolastica;
- d) tutela e valorizzazione dell'ambiente;
- e) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale;

Art. 15 – Commissioni consiliari.

1. Mediante il regolamento di cui al precedente art. 13 o apposita deliberazione possono essere istituite commissioni consiliari permanenti, speciali o di indagine, regolandone in tale sede oggetto, finalità e funzionamento.

2. In caso di commissioni di garanzia la presidenza deve essere attribuita ad un componente rappresentante i gruppi di minoranza presenti in Consiglio.

Art. 16 - L'Assemblea dei Sindaci. Natura e funzionamento.

1. L'Assemblea dei Sindaci è l'organo collegiale composto da tutti i sindaci dei Comuni compresi nel territorio della Provincia o da loro delegati, con poteri propositivi, consultivi e di controllo. Essa

assume, pertanto, una valenza di rappresentanza generale dei Comuni e delle loro popolazioni attraverso i rispettivi Sindaci. La partecipazione all'Assemblea può essere delegata dal Sindaco esclusivamente al Vicesindaco o ad altro membro della giunta dello stesso ente.

2. L'Assemblea dei Sindaci è convocata e presieduta dal Presidente della Provincia, che ne fissa l'ordine del giorno. Il Presidente è tenuto a convocare l'Assemblea, in un termine non superiore a venti giorni, quando lo richieda almeno un quinto dei suoi componenti o due quinti dei componenti il Consiglio provinciale, inserendo all'ordine del giorno la questione richiesta.

3. La riunione è valida qualora sia presente un numero di Comuni pari ad almeno un terzo del totale e che rappresentino la maggioranza della popolazione provinciale complessivamente residente.

4. Su proposta del Presidente, l'Assemblea adotta, nelle forme e con le maggioranze previste dal comma precedente, il regolamento per il proprio funzionamento, mediante il quale vengono disciplinate, tra l'altro:

- modalità di convocazione dell'Assemblea e di attribuzione della delega a parteciparvi;
- modalità e termini per l'esercizio da parte dell'Assemblea e dei suoi componenti dei poteri propositivi previsti dall'art. 1 comma 55 della legge 7 aprile 2014, n. 56;
- modalità e termini per la presentazione da parte dei componenti dell'Assemblea di interrogazioni o mozioni rivolte agli organi della Provincia;

5. Al fine di esercitare la loro funzione di controllo i componenti l'Assemblea godono delle stesse prerogative dei Consiglieri provinciali in materia di accesso agli atti amministrativi detenuti dalla Provincia.

Art. 17 - L'Assemblea dei Sindaci. Funzione consultiva.

1. Il rilascio del parere nelle forme e con le maggioranze previste dal quarto periodo dell'art. 1 comma 55 della legge 7 aprile 2014, n. 56 è richiesto, oltre che per l'approvazione del bilancio preventivo dell'ente, anche nei seguenti casi:

- variazioni del bilancio di previsione in occasione della salvaguardia degli equilibri di bilancio;
- conto consuntivo;
- regolamento degli istituti di partecipazione, di cui al precedente art. 4.

2. In tutti i casi di atti di competenza del Consiglio che abbiano incidenza sull'intero territorio provinciale o larga parte di esso, il presidente può richiedere all'Assemblea dei Sindaci, di manifestare il proprio orientamento, con una delle seguenti modalità:

- parere formale nei modi e con le maggioranze previste dal comma 3 del precedente art. 16;
- consultazione assembleare durante la quale i Sindaci manifestano le loro valutazioni, senza acquisizione di parere formale ai sensi del punto precedente e senza necessità di numero legale;
- consultazione preventiva mediante invio ai Sindaci della documentazione inerente l'oggetto e assegnazione di un termine per formulare osservazioni e rilievi.

Art. 18 – Pubblicità degli atti

1. I decreti presidenziali, le deliberazioni del Consiglio e dell'Assemblea e le determinazioni e le ordinanze dirigenziali sono pubblicati all'albo pretorio *on line* per 15 giorni consecutivi, fatta salva la tutela della riservatezza dei dati personali.

2. Le deliberazioni del Consiglio e dell'Assemblea diventano esecutive dopo il decimo giorno dalla loro pubblicazione, salvo che, per particolari e motivate ragioni d'urgenza, siano dichiarati immediatamente eseguibili, secondo quanto previsto dal vigente Testo Unico dell'Ordinamento degli enti locali approvato con d.lgs. 267/2000. Della dichiarazione d'immediata eseguibilità e delle

relative motivazioni deve essere fatta espressa menzione in calce alla parte dispositiva dell'atto.

3. I decreti presidenziali sono immediatamente efficaci salvo non venga espressamente indicata una diversa decorrenza.

4. Gli altri atti diventano efficaci secondo quanto previsto dal vigente ordinamento degli enti locali o dalle norme amministrative generali.

5. Fatto salvo la tutela dei dati personali, a fini conoscitivi, i decreti presidenziali, le deliberazioni degli organi collegiali di governo e le determinazioni dirigenziali sono inoltre resi disponibili in via permanente mediante il sito istituzionale dell'ente, secondo le indicazioni formulate dal Segretario Generale, sentito il responsabile per la trasparenza.

Titolo IV – Organizzazione degli uffici

Art. 19 – Criteri generali in materia di organizzazione degli uffici

1. Gli uffici e i servizi della Provincia sono organizzati secondo le modalità stabilite dal regolamento approvato con decreto del Presidente della Provincia sulla base dei criteri generali e degli indirizzi deliberati dal Consiglio provinciale.

2. Nell'organizzazione degli uffici e dei servizi, la Provincia persegue obiettivi e criteri di coordinamento, responsabilità, efficienza, efficacia, contenimento dei costi, flessibilità, valorizzazione delle professionalità, promozione delle pari opportunità e rispetto delle relazioni sindacali.

Art. 20 – Segretario generale

1. Il Presidente, in conformità alla normativa vigente, nomina il Segretario Generale della Provincia, che assicura la conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo Statuto e ai regolamenti, sovrintende allo svolgimento delle funzioni dei dirigenti e ne coordina l'attività, svolge compiti di collaborazione e di assistenza giuridica e amministrativa agli organi della Provincia, cura la verbalizzazione delle sedute del Consiglio Provinciale e dell'Assemblea dei Sindaci, roga i contratti nell'interesse della Provincia e svolge gli ulteriori compiti previsti dalla legge, dallo Statuto e dai regolamenti o conferiti dal Presidente della Provincia.

2. In caso di vacanza di funzioni dirigenziali, il Presidente può affidarne l'interim al Segretario Generale.

3. In caso di assenza o di vacanza della sede, le funzioni sono svolte dal Vice-Segretario Generale.

Art. 21 – Dirigenti

1. Ai dirigenti della Provincia spetta la direzione degli uffici e dei servizi attraverso la gestione amministrativa, finanziaria e tecnica dei medesimi. A tal fine essi dispongono di autonomi poteri di spesa e di organizzazione delle risorse professionali, finanziarie e strumentali affidate, nel rispetto dei documenti di programmazione annuale e pluriennali.

2. I dirigenti adottano i provvedimenti di propria competenza, che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, nel rispetto dei principi di imparzialità e buona amministrazione, e in relazione ai medesimi sono direttamente responsabili, in via esclusiva, in relazione agli obiettivi assegnati dall'Ente, della correttezza amministrativa, della efficienza e dei risultati della gestione.

3. I dirigenti esercitano, in via residuale, ogni competenza che la legislazione vigente non attribuisce, esplicitamente agli Organi della Provincia.

4. I dirigenti sono chiamati a svolgere un infungibile ruolo, propositivo e di impulso, sia rispetto all'esercizio delle funzioni fondamentali che la legge statale assegna alle Province che rispetto a quelle oggetto di trasferimento alle Regioni ed ai Comuni.

5. Mediante la Conferenza dei Dirigenti, i dirigenti partecipano in forma collegiale e in collaborazione con il Segretario Generale al coordinamento complessivo dell'attività amministrativa dell'ente, fornendo adeguato supporto informativo agli organi di governo.

6. Previo assolvimento degli eventuali oneri di pubblicità previsti dalla legge, il Presidente della Provincia provvede, con proprio atto, ad attribuire e definire gli incarichi dirigenziali al personale di ruolo, tenendo conto della natura e dei programmi da realizzare, delle attitudini e delle capacità professionali del singolo dirigente, nonché della preparazione tecnica e capacità di gestione dello stesso, valutate anche sulla scorta dei risultati conseguiti in precedenza.

7. Il Presidente può procedere alla copertura dei posti di qualifica dirigenziale o di alta specializzazione, mediante incarichi a tempo determinato, con le modalità e secondo quanto previsto dalla normativa vigente, nei limiti delle quote previste dal Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, in attuazione della normativa vigente.

Art. 22 – Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi.

1. Su proposta del Segretario Generale e della Conferenza dei dirigenti, il Presidente delibera con proprio decreto il Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi mediante il quale sulla base del presente Statuto e dei principi definiti dal Consiglio viene disciplinata l'organizzazione dell'ente con particolare riguardo all'assegnazione di compiti e funzioni, al reclutamento del personale e alla valutazione della performance individuale e organizzativa.

2. L'organizzazione è ispirata ai principi di flessibilità, semplificazione, economicità. Il regolamento definisce le modalità di esercizio delle deleghe dirigenziali.

Titolo V – Disposizioni finali

Art. 23 – Modifiche allo Statuto

1. Le modifiche al presente Statuto sono disposte con le medesime modalità e maggioranze previste per la sua prima adozione.

Art. 24 – Pubblicazione ed entrata in vigore dello Statuto

1. Lo Statuto e le sue eventuali modifiche sono pubblicate, nelle forme di legge, all'Albo pretorio telematico della Provincia ed entrano in vigore decorsi trenta giorni dalla pubblicazione.

2. Lo Statuto è trasmesso alla Regione al fine della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna ed è inviato al Governo per essere inserito nella raccolta ufficiale degli statuti.

Art. 25 – Abrogazioni

1. Lo Statuto provinciale abroga integralmente il pre-vigente statuto. Per quanto in esso non disposto, si provvederà mediante appositi regolamenti.

2. Sono pertanto implicitamente abrogate e/o modificate le norme dei regolamenti e degli altri atti generali della Provincia che risultassero in contrasto con il presente Statuto.

3. Fino all'approvazione dei nuovi testi regolamentari restano comunque efficaci le norme dei regolamenti vigenti.